

# Integrare l'*entrepreneurship* nella formazione universitaria: uno sguardo pedagogico attraverso tre contesti nazionali

Letizia Gamberi

## Abstract:

La ricerca qui presentata si distingue per l'approccio pedagogico e formativo all'*entrepreneurship*, mirando a superare le prospettive economicistiche predominanti. Si propone il concetto di 'imprenditività' (Morselli 2016) come una dimensione formativa più ampia, focalizzandosi sulla capacità di agire su opportunità e idee trasformandole in valore per sviluppare progetti personali e professionali anziché solo competenze tecniche. Esplorare il ruolo dell'Alta Formazione nell'incoraggiare le competenze imprenditive per la transizione università-lavoro e oltre costituisce un punto fondamentale per la ricerca, offrendo nuove prospettive per l'innovazione educativa e lo sviluppo professionale dei giovani adulti. Attraverso tre studi di caso, sono state esaminate diverse esperienze di integrazione di *entrepreneurship* all'interno della formazione universitaria in Irlanda, Italia e Regno Unito.

**Parole chiave:** Alta Formazione; *Entrepreneurial Education*; *Entrepreneurship*; *Lifelong Learning*; *Value Creation*

## 1. Introduzione

Il tema di ricerca su cui questo lavoro intende offrire il proprio contributo è rappresentato dalle categorie di *entrepreneurship* e di *entrepreneurial education* (e.e.). Le due categorie prese in esame, infatti, stanno ricoprendo sempre più un ruolo strategico sia in ambito europeo (Commissione Europea 2006), sia in ambito nazionale (Piazza 2015).

La presente ricerca desidera mettere in risalto la valenza pedagogica, educativa e formativa dell'*entrepreneurship*, allontanandosi dalle interpretazioni tipicamente economicistiche e aziendalistiche che oggi sembrano diffondersi maggiormente. Proprio questa criticità ha portato il presente studio a sostenere che:

[...] se si vuole parlare di *entrepreneurship* con pieno significato educativo e formativo, è utile fare riferimento al concetto di "imprenditività", più che di "imprenditorialità", per andare a evidenziarne, al di là della connotazione tecnico-economicistica, la potenza pedagogica in grado di aprire nuovi e adeguati

Letizia Gamberi, University of Florence, Italy, letizia.gamberi@unifi.it, 0000-0002-4134-7671

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Letizia Gamberi, *Integrare l'entrepreneurship nella formazione universitaria: uno sguardo pedagogico attraverso tre contesti nazionali*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0504-7.08, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *La formazione alla ricerca. Il dottorato fra qualità e prospettive future*, pp. 59-70, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0504-7, DOI 10.36253/979-12-215-0504-7

spazi di insegnamento e apprendimento per tutti, ragazzi e adulti. Parlare di imprenditività in questo modo, riqualificando l'*entrepreneurship* non tanto come competenza tecnica per gestire un'impresa o per fare un lavoro, quanto piuttosto come fondamentale capacità di realizzare una propria progettualità di sviluppo [...], significa riporre al centro una formazione per la persona, più che una formazione per i referenziali professionali (Strano 2017, 110).

Dunque, pensare a un'educazione e a una formazione per la promozione della capacità imprenditiva delle persone significa leggere l'*entrepreneurship* oltre la sola idea del 'fare impresa', ossia solo come competenza a fare o a trovarsi a fare un lavoro, bensì come dimensione formativa più ampia, restando così fedeli alla concezione europea di *entrepreneurship* quale *key competence* per l'apprendimento permanente (Parlamento Europeo 2006). L'Europa, infatti, definisce la sua settima competenza chiave (spirito di iniziativa e imprenditorialità) come la capacità di agire sulle opportunità e le idee e trasformarle in valore per gli altri (Bacigalupo et al. 2016), e pensa, dunque, a una capacità ampia, trasversale, che nasce dal sistema scolastico e muove poi verso gli adulti, agendo in tutti gli ambiti di vita della persona, non soltanto quelli lavorativi.

Ecco che:

[...] parlare di un'educazione e una formazione per l'imprenditività delle persone significa rifiutare le logiche educative fragili schiacciate sulla strumentalizzazione degli apprendimenti e ricercare, invece, quelle dimensioni di intraprendenza e di attivazione che favoriscono la capacità realizzativa umana (Strano 2017, 18).

Il tema su cui la ricerca ha inteso muoversi è oggetto di scarsa attenzione da parte delle discipline pedagogiche. Pochi sono, infatti, gli studi e le ricerche su questi argomenti, nonostante, come detto, la loro importanza all'interno dell'agenda politica europea e nella formazione dei giovani adulti come futuri professionisti. Tuttavia, si sta iniziando a osservare un cambiamento positivo in questo ambito, con un panorama sempre più florido delle ricerche dottorali, incentrate su tali categorie. Questo crescente interesse testimonia l'emergere di un nuovo campo di studio e riflessione. La presente ricerca, dunque, intende contribuire a colmare il divario di conoscenza esistente e ad approfondire la comprensione delle attività di *e.e.* L'aumento dell'attenzione su questi temi offre nuove opportunità per l'innovazione e la trasformazione delle pratiche educative, aprendo nuove prospettive per la formazione dei giovani adulti. Nello specifico, la riflessione sulla comprensione di come l'Alta Formazione possa supportare lo sviluppo di competenze imprenditive per la transizione dall'università al lavoro e per tutto il corso della loro vita ha costituito un fondamentale punto di partenza per la definizione dell'impianto della ricerca.

## 2. Metodologia

Nel corso dei tre anni del percorso di dottorato, la ricerca si è sviluppata, seppur in maniera piuttosto lineare con delle fasi ben precise, secondo una pro-

cedura dinamica. Essa, infatti, ha visto, proprio in virtù dell'approccio ecologico-naturalistico (Mortari 2012), un investimento continuo di rivisitazioni e di aggiustamenti al fine di mettere a fuoco, nel modo più idoneo e coerente possibile, il fenomeno indagato. A partire da quanto esposto nel precedente paragrafo, è emersa una prima domanda della ricerca, redatta in forma generativa e aperta al campo di indagine: qual è la valenza pedagogica della categoria di *entrepreneurship*?

La prima fase della ricerca si è posta l'obiettivo di comprendere la dimensione formativa della categoria, andando a realizzare, durante il primo anno dottorale, una *narrative literature review*, tenendo conto sia del contesto internazionale che nazionale. I risultati della *narrative literature review* hanno messo in luce quanto siano ancora controverse le definizioni delle categorie prese in esame e quanto ancora troppo spesso il senso comune sia legato all'approccio economicistico e finanziario. Per tale ragione, con l'obiettivo di approfondire ulteriormente la comprensione delle categorie oggetto di studio, è stato scelto di realizzare un *visiting period* presso la Dublin City University, con l'intento di confrontarsi con testimoni privilegiati nel contesto dell'Alta Formazione irlandese. Il periodo all'estero e la decisione di concentrarsi nello specifico sul contesto dell'Alta Formazione, come già menzionato, hanno consentito di delineare la domanda della ricerca in maniera più specifica: quali sono i percorsi e i processi di costruzione e sviluppo di *entrepreneurial competences* in Alta Formazione?

Lo spunto sull'Alta Formazione ha permesso di volgere lo sguardo verso un nuovo interessante filone della Terza Missione universitaria italiana, ossia quello delle esperienze dei Contamination Labs. Questi ultimi, dunque, si prestano come protagonisti del secondo studio che compone la ricerca, che si pone l'obiettivo di prendere in esame, nello specifico, la progettazione formativa, i punti di forza e le prospettive di sviluppo di queste realtà.

In ultima istanza, grazie alle evidenze raccolte dai due casi di studi precedenti, è stato deciso di condurre un approfondimento sull'integrazione dell'*entrepreneurship* all'interno dei curricula universitari. La University of Birmingham è stata ritenuta un caso molto interessante da studiare, in quanto da sempre il contesto anglosassone rappresenta un punto di riferimento all'avanguardia su questi temi.

Come si evince facilmente, lo studio di caso è stato adottato quale strategia della ricerca assieme ai metodi qualitativi. Tra essi per la raccolta dei dati ci si è avvalsi dello strumento dell'intervista semi-strutturata, mentre l'analisi di contenuto è stata condotta con il software ATLAS.ti attraverso un processo di codifica a posteriori del testo, secondo il principio del *coding* e applicando i tre sistemi di codifica: aperta, focalizzata, e teorica (Mortari 2012).

I paragrafi che seguono intendono restituire una sintesi dei tre studi del progetto di ricerca nei tre contesti menzionati: Irlanda, Italia e Regno Unito.

### 3. *Entrepreneurial education* in Irlanda

A partire dai risultati delle *narrative literature review* e desiderando definire ancora più nel dettaglio l'area di indagine del progetto di ricerca, è stato deciso di svolgere un primo studio empirico. Obiettivo dello studio è stato quello di mettere in dialogo la comprensione acquisita sull'*entrepreneurship* e sull'*e.e.* con esperti e ricercatori nel settore in ambito internazionale, andando ad analizzare le prospettive sul tema e rilevando buone pratiche. Per tale ragione, come anticipato, è stato realizzato un periodo di ricerca all'estero presso la Dublin City University da gennaio ad aprile 2022.

Nel contesto irlandese, infatti, risulta particolarmente vivace e attiva la produzione scientifica sui temi oggetto del presente progetto di ricerca e, in particolare, sullo sviluppo di programmi e di attività formative a supporto dello sviluppo delle *entrepreneurial competences*. Infatti, le politiche universitarie irlandesi hanno riconosciuto l'importanza di fornire agli studenti le competenze necessarie per affrontare le sfide contemporanee.

Il filone di indagine generatosi dal percorso di ricerca a Dublino è stato guidato dalla domanda: qual è la comprensione di *entrepreneurship* nel contesto delle università irlandesi? Accanto ad una indagine maggiormente volta ad approfondire la dimensione concettuale, è stata condotta parallelamente una riflessione, e dunque, una rilevazione di dati che andasse a esplorare la realtà delle pratiche irlandesi, guidata da un'ulteriore domanda di ricerca: quali sono le esperienze di *e.e.* in Alta Formazione in Irlanda?

L'incontro con testimoni privilegiati, responsabili di programmi e corsi per lo sviluppo di *entrepreneurial competences* ha permesso di conoscere e creare contatti con realtà consolidate nel campo della formazione dello sviluppo di intraprendenza e dare risposta alle domande poste. Sono, infatti, state realizzate diciannove interviste semi-strutturate con professori e ricercatori di sette diverse università irlandesi che hanno rilevato punti di vista e buone pratiche. L'analisi di contenuto computer-assistita ha consentito di rilevare i seguenti nuclei tematici, che rappresentano i risultati di questo primo studio della ricerca.

*Importanza delle parole nel definire la categoria di entrepreneurship.* Il caso di studio ha fornito un'opportunità unica per interrogarsi sulle parole chiave della presente ricerca. Questo con l'obiettivo di ridurre la possibilità di incorrere in quei pregiudizi e critiche (Johannisson 2010) rivolti a questo tema di studio. La concezione di creazione di valore (Bruyat e Julien 2001) e di sviluppo di un *mindset* imprenditivo (Bacigalupo et al. 2016) più che il 'fare impresa', molto diffusa nel contesto irlandese, si pone come nucleo per tutta la comprensione di *entrepreneurship* dello studio di caso e del progetto di ricerca in generale.

*Progression model e teaching about, for, through come punti di riferimento in letteratura e per la progettazione formativa.* Il confronto con gli intervistati ha messo in evidenza i tanti punti di contatto tra le teorie, i modelli e gli approcci adottati nelle pratiche di *e.e.* e quanto emerso dalla *review*. Nello specifico, l'idea del *progression model* (Lackéus 2015), ossia il cambiamento graduale delle definizioni e dei risultati di apprendimento man mano che gli studenti progrediscono

no nel sistema educativo e formativo, e il *teaching about, for e through* (Lackéus 2015)<sup>1</sup> rappresentano dei punti di riferimento non solo in letteratura, ma anche per tutto ciò che concerne la progettazione formativa.

*Sviluppo di employability come valore per gli studenti che partecipano ad attività di e.e.* Lo studio ha evidenziato come lo sviluppo di *employability* rappresenti per gli studenti un valore essenziale quando partecipano in percorsi di *e.e.*, migliorando la loro competitività, la possibilità di ottenere un'occupazione e la capacità di contribuire in modo significativo alla società e ai contesti professionali nei quali si inseriranno. Si potrebbe dire, allora, di avere successo nei loro futuri progetti di carriera e di vita (Yorke 2006).

*Importanza di integrare l'entrepreneurship nell'impegno strategico degli atenei e nei curricula universitari.* Gli atenei, come luoghi di apprendimento e ricerca, svolgono un ruolo cruciale nella formazione di futuri professionisti. Integrare l'*entrepreneurship* nelle strategie accademiche significa preparare gli studenti non solo con una solida base teorica, ma anche con la capacità di applicare il loro apprendimento in situazioni del mondo reale. Questo può essere offerto sia con iniziative a livello extra-curricolare (anche in forma di *societies* di studenti) o integrata all'interno del curriculum. I dati hanno evidenziato che proprio quest'ultima sia da prediligere sempre di più.

*Interdisciplinarietà e gli approcci esperienziali come punti di forza.* Modellare la progettazione formativa sul fornire agli studenti possibilità di lavorare in gruppi interdisciplinari, attraverso approcci esperienziali, rappresenta il punto di forza emerso dallo studio di caso. Il lavoro di gruppo a partire dalla risoluzione di un problema o una sfida (*problem based learning, challenge based learning...*) costituisce un'occasione unica per applicare la teoria alla pratica, mettendo le proprie competenze a servizio degli altri. Lo studio mette in evidenza che, quando il gruppo è interdisciplinare, non solo sul livello degli studenti, ma anche sul livello dei professori che progettano ed erogano la formazione; gli studenti sviluppano la capacità di mettersi in relazione e valorizzare punti di vista diversi dal proprio. Questi due elementi, combinati insieme, creano un ambiente di apprendimento dinamico e stimolante, che prepara gli studenti per sfide reali e li equipaggia con le competenze richieste dal mondo del lavoro (World Economic Forum 2020).

#### 4. *Entrepreneurial education* in Italia

In Italia, l'*e.e.* si è sviluppata negli ultimi anni ed è ancora molto legata alla dimensione economica e quindi allo sviluppo di una nuova impresa. La presenza di corsi di *entrepreneurship* all'interno dell'istruzione superiore è un fenomeno recente, pressoché assente fino al 2004 (Iacobucci e Micozzi 2012). I corsi di

<sup>1</sup> Il *teaching about* è un approccio teorico finalizzato all'acquisizione di conoscenze per una comprensione generale del fenomeno. Il *teaching for* è orientato all'acquisizione di conoscenze e competenze in ottica occupazionale e il *teaching through* basato su un approccio esperienziale ed *embedded* e che si appoggia maggiormente alla prospettiva più ampia di *entrepreneurship*, volta allo sviluppo di un *mindset* imprenditivo.

*entrepreneurship* sono principalmente presenti nei dipartimenti di economia e commercio e di ingegneria. Tuttavia, recentemente, le università hanno aumentato la loro attenzione verso l'*e.e.* come supporto e parte della loro Terza Missione. Ciò significa che l'Alta Formazione è chiamata a:

[...] far acquisire agli studenti, oltre ad una necessaria cultura generale, utile alla crescita personale e all'apertura di nuovi orizzonti di pensiero anche quelle capacità e competenze che potranno poi utilizzare e trasferire nel proprio contesto lavorativo, apportando cambiamento e innovazione (Montefalcone 2018, 38).

In questa direzione, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha iniziato a promuovere la diffusione della cultura imprenditoriale e dell'innovazione, «[...] aimed at facilitating the creation of value by focusing on concrete opportunities for interactions between universities, research entities, enterprises, and other societal actors» (OECD 2019, 40).

I percorsi di *e.e.* non hanno l'obiettivo principale di creare e sviluppare nuove imprese come avviene invece, per esempio, negli incubatori o acceleratori. L'*e.e.*, infatti, è di solito svolta prima di accedere a questo tipo di percorsi, che si collocano come successivi su una scala temporale. Grazie a tali programmi è però possibile migliorare la preparazione di un numero sempre maggiore di individui in modo che i progetti siano sempre più numerosi e di qualità via via migliore (Fiore, Remondino e Sansone 2021).

Il sistema italiano è caratterizzato da molte buone pratiche a livello di istruzione superiore, ma mancano ancora strategie, impegno a lungo termine e coordinamento, sebbene la creazione di una cultura imprenditiva si stia diffondendo all'interno degli obiettivi strategici degli atenei. Un tentativo di offrire un modello di *e.e.* extracurriculare a livello nazionale è stato offerto dal finanziamento del MIUR per la creazione di Contamination Labs (CLab), laboratori interdisciplinari con l'obiettivo di sviluppare consapevolezza e *mindset* imprenditivo negli studenti attraverso la collaborazione tra l'università e le imprese, operando in coerenza con i principi dell'*e.e.* Il programma è finanziato a livello nazionale e ad oggi conta 23 CLabs in Italia.

La domanda della ricerca che ha orientato lo studio è stata: come i CLabs contribuiscono alla promozione di *e.e.* in Alta Formazione in Italia? L'obiettivo che ha perseguito la ricerca è stato quello di realizzare una mappatura qualitativa delle esperienze dei CLabs a livello nazionale. Dei 23 presenti, ne sono stati coinvolti 9, rivolgendo interviste semi-strutturate al livello della *governance* e, nello specifico, al responsabile scientifico, denominato 'CLab Chief'. Le aree di indagine dell'intervista hanno inteso rilevare i punti di vista rispetto alla progettazione formativa, alla *governance*, ai punti di forza e di miglioramento e delle prospettive future di queste esperienze formative imprenditive extra-curricolari.

La riflessione proposta dallo studio di caso e i dati rilevati rendono evidenti alcuni risultati chiave e implicazioni pratiche per le università, in termini di progettazione ed erogazione di programmi extracurricolari di *e.e.*

*Il CLab interroga tutte le missioni dell'università.* Questi laboratori interdisciplinari, incentrati sull'innovazione e sull'*entrepreneurship*, mettono in discussione il ruolo consolidato dell'università come centro di insegnamento e ricerca accademica. Invece di concentrarsi esclusivamente sulla trasmissione del sapere, i CLabs incoraggiano l'applicazione pratica e l'interazione con il mondo esterno.

*Importanza della personalizzazione del modello del CLab in ogni contesto.* I CLabs sono il primo tentativo di introduzione nelle università italiane di un esempio per lo sviluppo di *e.e.*, fornendo linee guida che supportino in questo processo. Lo studio di caso ha rilevato coerenza tra il modello suggerito e quello effettivamente implementato<sup>2</sup>. Tuttavia, è fondamentale riconoscere che ogni contesto universitario è unico. Questo sottolinea l'importanza di adattare le linee guida a ciascuna istituzione, tenendo conto delle specificità locali.

*Formazione trasversale ed esperienziale.* Un elemento significativo è l'affiancamento di un approccio innovativo alla tradizionale didattica. Questo approccio permette agli studenti di mettersi in gioco e sperimentare, andando oltre la mera acquisizione di conoscenze teoriche.

*Contaminazione con il territorio e il mondo del lavoro.* Il CLab funziona come un ecosistema imprenditoriale universitario, in cui conoscenze, abilità e competenze vengono sviluppate sotto forma di un processo di contaminazione con gli *stakeholders*. Queste iniziative di formazione all'imprenditorialità sono veicoli importanti per un efficace trasferimento delle conoscenze dall'industria all'università e viceversa, e per il raggiungimento dell'obiettivo della terza missione.

*Interdisciplinarietà, contaminazione e sviluppo di employability come punti di forza.* Il CLab si propone di creare un ambiente in cui l'*entrepreneurship* viene insegnata a studenti di livelli (triennali, magistrali e dottorato) e discipline diversi. La forza principale dei CLabs risiede nella promozione dell'interdisciplinarietà. La contaminazione tra saperi, attori e contesti rappresenta il fulcro del modello formativo dei CLabs.

*Aumentare il coinvolgimento e i sistemi di valutazione e impatto.* Per massimizzare l'efficacia dei CLabs, è essenziale concentrarsi sull'aumento del coinvolgimento di studenti, professori e *stakeholders* e sulla messa a punto di sistemi di valutazione e impatto più robusti. Allo stesso tempo, implementare sistemi di valutazione per monitorare il progresso degli studenti e misurare l'impatto dei CLabs su di essi, può contribuire a dimostrare il valore di queste iniziative.

*La sostenibilità dei Contamination Labs è garantita dagli Atenei.* Poiché il Ministero non ha più previsto finanziamenti per la prosecuzione del programma, la sostenibilità dei CLabs è ora affidata alle università in cui sono attivi. I dati hanno evidenziato che, nella maggior parte dei casi, ci si sta impegnando su questo fronte allocando risorse finanziarie e includendo il programma all'interno del piano strategico di Ateneo, consentendo di tenerlo in vita.

<sup>2</sup> Si fa qui riferimento agli aspetti di visione, missione, protagonisti, partenariato, governance delle linee guida (MIUR 2016).

## 5. *Entrepreneurial education* nel Regno Unito e in particolare nella University of Birmingham

A conclusione del secondo studio della ricerca e alla luce dei risultati emersi, nel corso del terzo e ultimo anno di dottorato è stato deciso di svolgere un ulteriore periodo all'estero presso la University of Birmingham. La scelta è caduta su questa università in quanto il Regno Unito rappresenta da sempre un contesto precursore e all'avanguardia rispetto ai temi chiave della ricerca. Il lavoro del QAA<sup>3</sup>, e in particolare le linee guida sull'*enterprise and entrepreneurship education* (QAA 2018), così come la presenza di organizzazioni e network attivi ed esperti nel settore si distinguono come una vera eccellenza in questo ambito e ciò rende il regno anglosassone un punto di riferimento a livello internazionale. La significativa crescita di attenzione nei confronti dell'*e.e.* degli ultimi venti anni nel Regno Unito è dovuta al prendere sempre più coscienza del ruolo primario dell'Alta Formazione nel contribuire alla formazione dei giovani adulti, future professionisti, e, di conseguenza, allo sviluppo economico, sociale e culturale della società (Williams 2019). L'approccio inglese all'*e.e.* si basa sulla consapevolezza dell'importanza di rendere i giovani adulti capaci di generare valore in un mondo in costante cambiamento. Pertanto, le istituzioni educative nel Regno Unito lavorano per introdurre nuove metodologie e approcci all'insegnamento che incoraggino la creatività, la risoluzione dei problemi e l'innovazione (Williams 2019). Questo impegno nell'integrazione dell'*entrepreneurship* all'interno dei curricula accademici non solo prepara gli studenti a diventare professionisti competenti, ma anche a sviluppare competenze trasversali fondamentali per il successo in qualsiasi campo professionale (Norton e Sear 2023). Si può, dunque, riassumere che il Regno Unito, soprattutto a livello europeo, rappresenta un modello ispiratore per l'impegno in *embedding e.e. in higher education*.

La University of Birmingham si sta facendo notare per il rilevante lavoro in questa direzione. La sua posizione all'avanguardia è testimoniata da programmi accademici innovativi che incoraggiano lo sviluppo di competenze imprenditive tra gli studenti, non solo nelle facoltà di Business ed Economia, ma anche in tutte le altre discipline (Hook 2021). La domanda della ricerca che ha originato e guidato l'indagine è stata: quali sono le iniziative e i modi per integrare l'*entrepreneurship* all'interno dei curricula alla University of Birmingham

Sono state svolte quattro interviste semi-strutturate ai membri del B-Enterprising team, che rappresenta il contesto del presente studio di caso. Composto da personale specializzato, il team lavora per garantire che tutti gli studenti abbiano l'opportunità di sviluppare la competenza di *entrepreneurship* nel corso degli studi. Più nello specifico, il B-Enterprising è un centro di sostegno all'im-

<sup>3</sup> Il QAA (Quality Assurance Agency for Higher Education) è un ente privato senza scopo di lucro del Regno Unito, riconosciuto dal governo britannico quale organizzazione che svolge la funzione pubblica di sorveglianza degli standard accademici e della qualità dell'offerta formativa di tutte le istituzioni di istruzione superiore autorizzate legalmente a conferire titoli di studio britannici di livello universitario.



presa e all'imprenditorialità per studenti e laureati e unisce il lavoro curriculare, extracurriculare e di start-up, fornendo una risorsa visibile e preziosa che consente a studenti e accademici di essere intraprendenti in tutto ciò che fanno.

L'indagine sulle modalità di integrazione dell'*entrepreneurship* all'interno dei curricula universitari della University of Birmingham ha messo in evidenza i seguenti risultati.

*Personalizzazione come parola chiave per l'integrazione di entrepreneurship all'interno dei curricula.* Un approccio personalizzato alla progettazione formativa *embedded* sottolinea l'importanza di adattare l'*e.e.* alle esigenze e agli interessi specifici delle discipline, riconoscendo che non esiste un approccio universale che sia adeguato a tutti (*one size doesn't fit all*). La personalizzazione permette di progettare *learning outcomes, teaching methods and tools* in sintonia con il percorso. Questo processo non solo si basa sulle linee guida nazionali per la progettazione dei programmi accademici (*Subject Benchmark Statement*), ma è anche fortemente influenzato dalla collaborazione tra B-Enterprising team e docenti, che aiuta a comunicare l'importanza e le priorità dell'*entrepreneurship* nelle singole discipline. La personalizzazione si rivela, quindi, una via promettente per rendere l'*e.e.* più efficace e rilevante in ogni curriculum universitario.

*Importanza delle connessioni con il mondo del lavoro.* Le connessioni con il mondo del lavoro aprono le porte per un apprendimento più concreto ed esperienziale, consentendo agli studenti di comprendere appieno l'applicazione pratica delle conoscenze acquisite. Collaborazioni con aziende, imprenditori e professionisti consentono agli studenti di accedere a risorse, *mentorship* e opportunità di stage o progetti concreti, offrendo loro l'opportunità di mettere in pratica le competenze imprenditive. Inoltre, le collaborazioni con le imprese aiutano a mantenere i curricula universitari allineati alle esigenze e alle tendenze del mondo del lavoro, assicurando che gli studenti siano preparati per le sfide e le opportunità dell'attuale panorama professionale.

*Fare esperienza e applicare l'entrepreneurship a tutti gli aspetti della vita come valore.* Grazie all'*e.e.* gli studenti acquisiscono competenze come la risoluzione dei problemi, la creatività, la leadership e la gestione del rischio, che sono preziose non solo in ambito professionale, ma in tutti gli ambiti della vita. Questo valore sottolinea l'importanza di un approccio olistico all'*entrepreneurship*, che consente agli studenti di mettersi in gioco attraverso approcci didattici esperienziali per sfruttare appieno il loro potenziale, adottando un *mindset* imprenditivo che li guida non solo nella loro carriera, ma in tutti i progetti di vita.

*Tempo e risorse come limiti.* I motivi della potenziale resistenza all'integrazione di *entrepreneurship* all'interno dei curricula sono il tempo richiesto e l'impegno per ciò che concerne la progettazione formativa, data la composizione piccola del B-Enterprising team. Sebbene questo sia comune a tutte le nuove iniziative di apprendimento e insegnamento<sup>4</sup>, è essenziale considerare questi fattori come

<sup>4</sup> Come sostiene Gibbs: «designing courses and materials, recasting assessment and support systems and adopting new teaching methods [...] all require new techniques and skills» (1996, 20).

investimenti a lungo termine nell'educazione degli studenti, poiché l'*entrepreneurship* è una competenza chiave fondamentale. Trovare soluzioni creative per superare questi ostacoli, come il *toolkit* di Hook (2021) o risorse online, è l'obiettivo del team per garantire una *e.e.* di qualità in tutti i dipartimenti dell'Ateneo.

*Continuare ad aumentare la cultura dell'entrepreneurship e dei graduate attributes come prospettive future.* Per affrontare le sfide future e cogliere le opportunità emergenti, è essenziale che l'Università continui a coltivare una cultura che promuova l'*entrepreneurship* e sviluppi e integri all'interno dei curricula i *graduate attributes* che permettano agli studenti di eccellere in qualsiasi settore o professione.

## 6. Riflessioni conclusive

Le conclusioni di questo lavoro di ricerca si articolano su quattro distinti livelli. In primo luogo, i tre studi hanno consentito di riflettere in maniera approfondita su cosa bisogna intendere quando si parla di *entrepreneurship* in termini formativi educativi. La letteratura e le evidenze raccolte hanno contribuito in maniera importante a sostenere l'impegno della Commissione Europea sull'interpretazione di *entrepreneurship* come competenza che tutti i cittadini sono chiamati a sviluppare indipendentemente dalla scelta professionale e dall'ambito di intervento. Al centro di questa prospettiva emerge l'idea di creazione di valore, caratterizzata da una visione ampia e orientata all'innovazione, alle sfide economiche e sociali e alla partecipazione attiva alla vita del mondo. L'obiettivo ambizioso è sostenere l'azione proattiva delle persone come agenti di trasformazione nelle comunità in cui vivono.

In secondo luogo, il perché è importante promuovere *entrepreneurship*. Dotare le generazioni del futuro della capacità di creazione di valore diventa un'esigenza emergente per supportare i giovani a prendere decisioni responsabili ed etiche, in risposta alle sfide e ai problemi sociali, culturali ed economici contemporanei.

In terzo luogo, le evidenze hanno posto l'accento su quando promuovere l'*entrepreneurship* in ambito universitario. Prendere parte a percorsi di *e.e.* per gli studenti è importante non solo dall'inizio del percorso universitario, ma soprattutto prima possibile, fin dai primi livelli di istruzione. Questo consente fin da piccoli di iniziare a sviluppare e applicare l'*entrepreneurship* a tutti gli ambiti e i progetti della vita, adottando un modello progressivo che sappia di volta in volta adattare obiettivi e metodi sulla base dei livelli di formazione.

In quarto e ultimo luogo, il come progettare percorsi di sviluppo di *entrepreneurship* in Alta Formazione. È stata rilevata l'importanza di integrarla all'interno del piano strategico di Ateneo, adottando approcci pedagogici e andragogici esperienziali, ponendo come punti di forza interdisciplinarietà, coinvolgimento degli *stakeholders* e personalizzazione.

A conclusione, si ritiene essenziale ribadire che l'interrogativo su come rendere l'*entrepreneurship* parte integrante dei curricula accademici rappresenta la nuova frontiera dell'istruzione superiore. L'*entrepreneurship* non deve essere semplicemente un argomento da studiare, ma una competenza chiave che

permea l'intero processo educativo. Questa prospettiva innovativa promette di aprire nuove porte per lo sviluppo personale e professionale degli studenti, nonché per il progresso della società. L'impegno dell'educazione degli adulti all'interno dell'Alta Formazione sull'*e.e.* deve andare sempre più a occupare una posizione di dialogo e confronto con discipline diverse per fornire la propria prospettiva pedagogica. L'*e.e.* si configura, infatti, come uno dei tanti percorsi pedagogici, perché anche questo tipo di educazione agisce sull'aumento della libertà della persona, sul rafforzamento della sua capacità di cittadinanza attiva e la promozione di ambienti di apprendimento democratico (Nussbaum 2011). Guardando ai modelli della Commissione Europea e del resto del mondo, l'educazione degli adulti in Italia deve lavorare per sostenere la creazione di una cultura imprenditoriale e imprenditiva, che pone lo studente e lo sviluppo delle sue competenze al centro e gli consente di acquisire il *mindset* necessario per affrontare le sfide del futuro. Pertanto, lavorare sull'*entrepreneurship* nell'ambito dell'educazione degli adulti è un tentativo di collegare l'Alta Formazione con il processo di creazione di valore per innovare la cultura, il contesto sociale, occupazionale ed economico.

#### Riferimenti bibliografici

- Bacigalupo, M., Kampylis, P., Punie, Y., e G. Van den Brande. 2016. *EntreComp: The Entrepreneurship Competence Framework*. Luxembourg: Publication Office of the European Union. <https://doi.org/10.2791/593884>.
- Bruyat, C., e P.-A. Julien. 2001. "Defining the Field of Research in Entrepreneurship." *Journal of Business Venturing* 16 (2): 165-80. [https://doi.org/10.1016/S0883-9026\(99\)00043-9](https://doi.org/10.1016/S0883-9026(99)00043-9).
- Commissione Europea. 2006. *Oslo Agenda for Entrepreneurship Education in Europe*. <<https://ec.europa.eu/docsroom/documents/17642/attachments/1/translations/en/renditions/native>> (2024-02-01).
- Fiore, E., Remondino, C.L., e G. Sansone. 2021. *Design e sostenibilità per la formazione imprenditoriale. L'esperienza del Contamination Lab Torino*. Milano: Egea.
- Gibbs, G. 1996. "Institutional Strategies for Implementing Resource-based Learning." In *Resource-Based Learning*, edited by S. Brown, e B. Smith, 10-21. London: Routledge.
- Hook, H. 2021. *Embedding Enterprise Education. 5 Steps to Embed Enterprise Education into any Degree Subject*. <<https://www.birmingham.ac.uk/university/hefi/news/2021/06/enterprise-education-curriculum-design-to-support-entrepreneurial-thinking>> (2024-02-01).
- Iacobucci, D., e A. Micozzi. 2012. "Entrepreneurship Education in Italian Universities: Trend, Situation and Opportunities." *Education + Training* 54 (8/9): 673-96. <https://doi.org/10.1108/00400911211274828>.
- Johannisson, B. 2010. "The Agony of the Swedish School when Confronted by Entrepreneurship." In *Creativity and Innovation. Preconditions for Entrepreneurial Education*, edited by K. Skogen, e J. Sjøvoll, 91-121. Trondheim: Tapir Academic Press.
- Lackéus, M. 2015. *Entrepreneurship in Education: What, Why, When, How*. Paris: OECD. <[https://www.oecd.org/cfe/leed/BGP\\_Entrepreneurship-in-Education.pdf](https://www.oecd.org/cfe/leed/BGP_Entrepreneurship-in-Education.pdf)> (2024-02-01).

- MIUR. 2016. *Contamination Lab. Linee Guida 2016*. <[https://www.istruzione.it/allegati/2016/CLab\\_Linee%20Guida.pdf](https://www.istruzione.it/allegati/2016/CLab_Linee%20Guida.pdf)> (2024-02-01).
- Montefalcone, M. 2018. *Linee guida per lo sviluppo e il rafforzamento dei Career service*. Roma: ANPAL Servizi.
- Morselli, D. 2016. "La pedagogia dell'imprenditorialità nell'educazione secondaria." *Formazione & Insegnamento* 14 (2): 173-85.
- Mortari, L. 2012. *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci.
- Norton, S., e L. Sear. 2023. *Embedding Enterprise and Entrepreneurship in Higher Education: An Advance HE Case Study Collection*. Advance HE report.
- Nussbaum, M.C. 2011. *Non per profitto: Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, traduzione di R. Falcioni. Bologna: Il Mulino.
- OECD. 2019. *Supporting Entrepreneurship and Innovation in Higher Education in Italy*. Paris: OECD Skills Studies.
- Parlamento Europeo. 2006. *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*. <<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>> (2024-02-01).
- Piazza, R. 2015. "Educazione all'imprenditorialità, orientamento all'iniziativa: Entrepreneurship Education, Guidance to be enterprising." *Pedagogia Oggi* 1: 72-90.
- QAA. 2018. *Enterprise and Entrepreneurship Education: Guidance for UK Higher Education Providers*. Gloucester: Quality Assurance Agency for Higher Education.
- Strano, A. 2017. "Capacitare l'imprenditorialità. Agency tras-formativa per lo sviluppo e l'innovazione." Tesi di dottorato, Università Cà Foscari Venezia.
- Williams, N. 2019. *Engaging Students in Entrepreneurship Education: Thoughts on the Present Context and Future Challenges*. Advance HE report.
- World Economic Forum. 2020. *The Future of Jobs Report 2020*. Geneva: World Economic Forum. <<https://www.weforum.org/reports/the-future-of-jobs-report-2020>> (2024-02-01).
- Yorke, M. 2006. *Employability in Higher Education: What It Is, What It Is Not*. York: The Higher Education Academy.